

EDITORIALE

FOLLIE MEDIATICHE E QUESTIONI SERIE

NOBILTÀ E PREGIUDIZIO

MARCO TARQUINIO

Un quotidiano ha follemente titolato ieri a tutta pagina «Vendono il Papa a Monti per diciassette milioni» spiegando così la propria drammatica «scoperta»: «Dalla Finanziaria soldi agli amici dei cardinali Bertone e Bagnasco. E loro restituiscono il favore». C'è bisogno che dica da quale botte è stato indegnamente spillato questo vino adulterato? Penso di no, anche i lettori di «Avenire» ne sanno qualcosa di questo stile: titoli così, fatti distorti e umiliati, menzogne e farneticazioni strillate a caratteri cubitali, scherzi coi santi invece che coi fanti hanno un marchio inconfondibile. Infatti, quel giornale è il «Giornale» (edito da Paolo Berlusconi, fratello del più noto Silvio) e la penna un tempo elegante e ormai perennemente intinta di astio e pregiudizio contro i «nemici» di turno è quella di Vittorio Feltri. Nessuno stupore, dunque. Ogni botte – è proprio il caso di dirlo – dà il vino che ha.

Nessuno stupore, ma due sottolineature e una postilla. La prima sottolineatura: anche chi volesse prendere alla lettera quest'ultima, meschina e ridicola mascalzonata intellettuale di Feltri (e di chi gliel'ha messa in pagina), scoprirebbe che gli «amici» per i quali il segretario di Stato della Santa Sede e il presidente della Conferenza episcopale italiana si sono battuti sono – udite udite – i bambini assistiti gratuitamente dagli ospedali «Bambino Gesù» di Roma e «Gaslini» di Genova, due enti integrati nel Servizio sanitario nazionale che sono al vertice in Italia e nel mondo per le cure specialistiche che garantiscono all'infanzia ammalata.

La seconda sottolineatura: ho sempre sentito dire che ogni uomo ha un prezzo, strada facendo e accumulando esperienza ho scoperto e riscoperto che non è affatto vero. Ci sono uomini che hanno un prezzo e uomini liberi, i primi – quelli che hanno un prezzo – cercano sempre di giustificarsi agli occhi del mondo (e forse anche ai propri) appiccicando «cartellini del prezzo» agli altri, alle persone libere e oneste. Ecco l'ex direttore e prima firma del Giornale s'è ridotto a questo: a fare l'appiccicatore di cartellini. Uno che, per conto terzi, misura col suo cinico metro la vita degli altri.

E siamo alla postilla. Qualcuno si chiede ancora perché tantissimi italiani – soprattutto in quello che, a torto o a ragione, viene definito il campo moderato – si sono messi in cerca di nuovi riferimenti politici e di una nuova casa da abitare. Perché si guardi con attenzione alla nuova proposta politica che, ieri stesso, si è meglio delineata... Mi pare evidente il perché. La vecchia (e riciclata) offerta è quella che è, a destra e a sinistra. E dei signori della politica scortati da certi «bravi» mediatici – quelli che usano, appunto, le parole come col-

telli – ne abbiamo ormai le tasche piene. Questa stanchezza è l'unica cosa che abbonda nelle tasche di noi italiani – cattolici e laici, «moderati» per allergia agli estremismi e «riformisti» per voglia di giustizia e di futuro – dopo i disastri che «quelli là», continuando a dire che tutto andava per il meglio, hanno combinato per parecchi anni (e soprattutto negli ultimi terribili quattro). Disastri ai quali un signore che si chiama Mario Monti è stato chiamato a porre un primo rimedio d'emergenza in pochi mesi. Qualcuno, adesso, vorrebbe farci credere che l'epidemia è colpa del medico. Qualcun altro continua ad alimentare «leggende nere» contro il professore che è diventato premier. E, per sovrappiù, ecco che si accusano di parlare soltanto per un qualche «interesse» quanti – anche nella Chiesa cattolica, che non è un partito e non fa coalizioni, ma ha occhi, giudizio e voce – riconoscono che il medico Monti ha fatto (quasi) tutto il possibile in una situazione economica finanziaria fallimentare. Ebbene sì, un interesse c'è in chi vuole bene a questo Paese: quello di non sprecare un sacrificio e un millimetro dell'arduo cammino fatto. C'è un interesse assoluto ad andare avanti. Lasciando nel loro fango i «macchinisti del fango». Andare avanti, e oltre la cosiddetta Seconda Repubblica. Avanti con valori chiari e saldi, quei valori fondativi che – nessuno lo dimentichi – donne e uomini dei due vecchi «poli» hanno saputo testimoniare con disinteresse, coerenza e preziose convergenze trasversali. Avanti con la personale esemplarità di chi si candida a ruoli di primo piano. È questo l'unico modo per rifare nobile la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

